

ROCKPOP

Big Mama ospita «Thin White Rope» gruppo californiano «eccitante e terrorizzante»

6

DOMENICA

CLASSICA

Ragazzina prodigio al pianoforte, canti dell'800 tedesco e musiche nuove di autori italiani

7

LUNEDÌ

TEATRO

Paolo Ferrari e Laura Tavanti alla «Cometa» nel diabolico giallo di Ira Levin

8

MARTEDÌ

CINECLUB

A Tor Bella Monaca le pellicole provenienti dall'ultimo Festival veneziano

9

MERCOLEDÌ

ARTE

Horst Janssen al Museo del Folklore porta con sé paesaggi e autoritratti

10

GIOVEDÌ

ANTIPRIMA

ROMA in

da oggi al 10 ottobre

□ l'Unità - venerdì 4 ottobre 1991



PASSAPAROLA

Eurovisioni. Il Festival internazionale di cinema e tv presenta oggi, ore 11, al Palaexpo (ingresso da via Milano) la serie video «Il nostro secolo»/La storia del '900 nelle immagini dell'Archivio Gaumont.

Antisemitismo. Il gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace e l'Israir promuovono un ciclo di lezioni-dibattito sull'antisemitismo. Il primo incontro si svolgerà lunedì, ore 20.30, presso la sede dell'Israir in via della Penitenza 3b. Anna Foa ed Enzo Campelli parleranno sul tema «L'antisemitismo dal punto di vista storico e sociologico». Il secondo incontro il 22 ottobre con Giorgio Mosca. Informazioni al tel. 47.92.21.97 (Giorgio Comel).

Sagra dell'uva. Oggi, domani e domenica a Zagoraro si svolge la 48a edizione della Sagra dell'uva e dei vini tipici locali. Oggi, dopo l'inaugurazione con gli «Sbandieranti di Corsi», lo spettacolo «Fontane in concerto». Domani Pailo città di Zagoraro (corsa al fantino) e sfilata di moda. Domenica, ore 15, sfilata dei carri allegorici, esibizioni di gruppi folcloristici e di bande musicali.

Artisti di strada manifestano domani a piazza Navona. Dalle ore 16 alle 23, con la parola d'ordine «No alle multe, sì ad un regolamento» daranno vita a numerosi spettacoli.

Fedone. 4ª giornata nazionale in programma domani a piazza del Popolo. Alle 17 concerto della banda musicale dell'Atac; alle 18 dibattito sul tema «Migliorare la viabilità nella città/Roma Capitale: ultima occasione» con Calzolari, Cederna, Ciccone, De Luca, Di Loreto, Emiliani, Lombardi, Nebbia; alle 19 saggio di una bicicletta offerta dalla ditta Lazzaretti.

Museo storico vaticano. Domenica, come la prima di ogni mese, sarà aperto al pubblico il Museo sito nel Palazzo apostolico lateranense. Ingresso d'Atro della facciata principale della Basilica di S. Giovanni, oraio 8.45-13.45 (entrata fino alle ore 13). Ingresso lire 6.000.

Ottobranta Monticiana. È la VIª edizione e si svolge da oggi (ore 20) a domenica in piazza Madonna dei Monti. In programma performance teatrali (l'angolo dedicato ad Aldo Fabrizi), canzoni, sfilate di moda, tornei di briscola e altri passatempi.

Coro polifonico. Lunedì alle ore 17.30 presso la Chiesa Valdese di piazza Cavour naprono le iscrizioni. In programma il Requiem di Cherubini il Magnificat di Bach ed Israele in Egitto di Haendel. Informazioni al tel. 90.32.805.

Escursione naturalistico-archeologica da Vitorchiano fino all'insediamento etrusco nei pressi del Castello di Corvano. Informazioni c/o Escursionisti verdi tel. 42.68.95.

Casablanca. Rievitazione in chiave ironica del mito di Hollywood, con i fantasmi di Bogart, Peter Lore, Ginger e Fred materializzati sulla scena. Con musiche degli anni Quaranta eseguite al piano da Mauro Tosti, il protagonista Riccardo Cavallo firma testo e regia. Da mercoledì al Teatro Abaco.

La cage aux folles. Così era chiamato il night de ilizietto, trasgressione coniugale al tabù della donna, a cui si ispira un musical diretto da Saverio Marconi, con la Compagnia della Lancia. Da mercoledì al Sistrina.

Il berretto a sonagli. La Compagnia dell'Atto, diretta da Renato Campese, si cimenta con l'opera di Luigi Prandello. Per la regia di Marco Lucchesi, con scene di Sergio Truanti, lo stesso Campese interpreta lo scrivano Ciampa. Loredana Martinez è la gelosa Beatrice, mentre Hilda Maria Renzi e Aldo Puglisi vestono i panni della Saracena e dello zelante Delegato Spanò. Zoe Incrocci interpreta la vecchia nutrice Fana. Da mercoledì al Teatro delle Arti.

Claptrap. Sulla falsariga di *Trappola mortale*, Sam e Harvey, scrittore di dubbio talento il primo e attore senza una parte il secondo, restano impigliati nelle trappole che si tendono l'un l'altro. Scritta da Ken Friedman, la commedia è diretta da Roberto Marafante.



David Bowie e sotto il gruppo «Tin Machine»

Due serate al Brancaccio con il gruppo guidato da David Bowie. Musica di grande fattura per una band che coniuga rock e jazz in una miscela curiosa ed energetica

Un ex marziano con i «Tin Machine»

■ In principio era l'extraterrestre venuto da Marte. Con le labbra e gli occhi pesantemente truccati, le tutine lurex ed i capelli color arancio pareva una puttana «cosmica», un ermafrodito scivolato sul palco da chissà quale galassia. Poi sempre lui, il camaleontico David Bowie, decise di smettere i panni di Ziggy Stardust e di indossarne altri, in sintonia con i suoi cangianti umori. Nel corso della sua brillante carriera, l'artista inglese ha interpretato decine di personaggi senza mai perdere credibilità ed audience, due elementi indispensabili per cavalcare la tigre del rock e diventare ricchi, famosi, praticamente immortali.

È stato il poeta decadente della Berlino più cool, quella divisa dal muro e popolata dai tossicomani dello «zoo». È stato il profeta della sessualità libera che all'inizio degli anni '70 faceva tremare Buckingham Palace dichiarando: «ho conosciuto mia moglie perché entrambi uscivamo con lo stesso ragazzo». Pittore, poeta, attore e, soprattutto, musicista di gran razza, Bowie ha saputo coniugare le visioni lisergiche e floreali della psichedelia con il pop colto britannico.

Se fosse nato a New York, Warhol l'avrebbe certamente voluto con sé, magari a codificare la Factory. E invece, da solo, il platinato David ha costruito il suo solidissimo impero, saccheggiando ogni stile e anticipando qualsivoglia tendenza. Nel suo vastissimo «song-book» trovano posto, senza mai (o quasi mai) apparire antitetici o inaccostabili, il funk, l'elettronica, le ballate acustiche, la dance-music e il rock viscerale. Così, nessuno si è stupito quando nell'89 «l'uomo che cadde sulla terra» decise di diventare membro del Tin Machine, band che mercoledì e giovedì sarà in concerto al teatro Brancaccio.

L'organico del gruppo vede Reeves Gabrel alla chitarra, Hunt Sales alla batteria, Tony Sales al basso e, naturalmente, mister Bowie alla voce. Quantunque l'ensemble sia nato solo due anni fa, David ha iniziato a frequentare i fratelli Sales già dal '77, quando i due musicisti erano impegnati nella registrazione di *Lust for Life*, album di Iggy Pop prodotto (e in parte suonato) dall'albionico «camaleonte». La prima uscita ufficiale del Tin Machine coincide con la realizzazione dell'omonimo Lp. Un disco «aggressivo, diretto e brutale che riflette le sinergie esplosive del quartetto». Musica tutta giocata su una solida base ritmica, di vago sapore rhythm'n'blues, sottolineata dalla ruggente chitarra di Gabrel, strumentista cresciuto alla scuola di Adrian Belew e Glenn Branca.

Da poco è stato pubblicato il nuovo 33 giri di questa formazione. Nei solchi troverete, come ha detto lo stesso Bowie, «sfugge influenze di Charles Mingus, Rolan Kirk, Jeff Beck e Gene Krupa». Un cocktail di jazz e rock, insomma. La formula non è tra le più innovative ma vale la pena di saperne di più. Soprattutto se a mescolare gli ingredienti e a calibrare le dosi c'è un ex marziano. I posti costano dalle 35 alle 45 mila più i diritti di prevendita.

DANIELA AMENTA

Horst Janssen. Museo del Folklore piazza San Egidio, 1/b. Orario: martedì-domenica 9/13; mercoledì e giovedì anche ore 17/19.30. A cura del Centro di coordinamento didattico del Comune di Roma sono previste visite guidate gratuite il giovedì pomeriggio alle ore 17 e la domenica mattina alle ore 11. Da giovedì, inaugurazione ore 17.30, fino al 30 novembre. Con il titolo *Opere grafiche degli anni '70* Janssen mostra acquerelli, per la prima volta a Roma, che svelano i percorsi tecnici dell'intera propria produzione grafica. Janssen propone così due temi a lui cari che lo hanno fatto conoscere anche oltre i confini della Germania: gli autoritratti e i paesaggi. Ambedue i cicli sono rappresentati da 130 opere.

Immacolata Datti. Galleria Artiviva di Sylvia Franchi via Sistina, 121. Orario: 16/20 da lunedì a venerdì, sabato per appuntamento. Da lunedì, inaugurazione ore 18, fino al 15 novembre. Le sculture di Immacolata Datti così vengono presentate in catalogo da Patrizia Ferri: «...concretizzano l'armonia che rende fluido lo scorrere della sensibilità e eterno il fuoco dell'intelletto creativo, quell'essenza duale e simmetrica che nella laicità del mondo contemporaneo rende persistente la sacralità dell'arte, formalizzazione di visibile e invisibile nel luogo simbolico della rappresentazione dove, come secondo il paradosso del monoteismo» di Corbin, «i corpi si spiritualizzano e gli spiriti prendono corpo». La materia si fa suono e il suono diviene forma». Sculture quindi radicate nel paesaggio italiano senza nascondere quel piacere manuale e fattuale di sana artigianalità nostrana.

Ivana Piacentini. Galleria Studio A via Andrea Doria, 34 bis. Orario tutti i giorni 16/20. Da domani, inaugurazione ore 18, fino al 18 ottobre. Con la dichiarazione, che poi è il titolo della mostra: «Gli effetti ad eco sono dati da mosse simmetriche rispetto ad un asse immaginario», l'artista espone le proprie opere ridefinite da lei «subrealiste, qualsiasi cosa significhi per voi questo termine, se venite a trovarmi ve lo spiego». Da vedere.

Tonino Lombardi. Complesso Monumentale del San Michele a Ripa, via di San Michele, 22. Orario: 9/11; 16/19.30 esclusi i festivi. Da oggi, inaugurazione ore 18, fino al 30 ottobre. Pittore segnico stende la pennellata sul supporto addensando il colore in un idillio senza fine. Materico e accattivante il giallo, l'azzurro sgrigliato di viola e il verde permettono all'osservatore un dialogo serrato che può confluire in un «innamoramento» rapido e serrato.

Tommaso Casella. Galleria Alberto Miralli palazzo Chigi via Chigi, 15 tel. 0761/340820 Viterbo. Orario: 10/13; 16/20 tutti i giorni escluso festivi. Da domenica, inaugurazione ore 11. Il titolo «Brevi frammenti» vuole essere il proclama artistico di un pittore ricco di storia e tradizioni. Pittore materico e segnico rielabora dalle terre etrusche segni che il tempo ha lasciato sul e nel territorio. Frammenti rattenuti sulla tela dal tempo e per il tempo. Tempo immemore, che scorre solo per colore e per istintività. Scrittura automatica antica e corrosiva.

Sabina Mirri. Galleria Carlo Virgilio via della Lupa, 10. Orario: 10/13; 16/20 escluso festivi. Da mercoledì, inaugurazione ore 19, fino al 7 novembre. Mostra di opere su carta che Sabina Mirri ha prodotto fra il 1990 e il corrente anno. Circa ventisei pastelli di cui

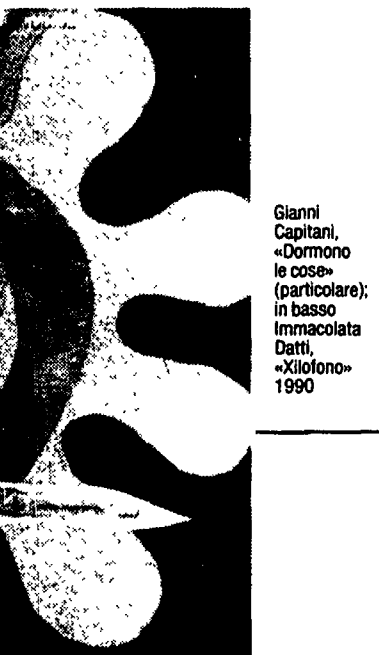
ARTE

GIANNI CAPITANI
Gianni Capitani e la dignità del colore e del segno

■ Gianni Capitani propone un mondo di immagini personali esponendole all'Associazione operatori culturali, via Flaminia 58 da lunedì con orario 11/13, 17/20 tutti i giorni tranne la domenica. Basterebbe questo ad un artista. Basta questo. Da sempre.

Via d'artista fatta anche di date e percorsi. Percorsi mentali che si frappongono con i risultati. Le immagini personali che espongono anche questo. La pittura è fatta di immagini e di riflessioni. Ora Gianni Capitani riflette sulle proprie immagini che sono là, si trovano sul muro per i muri, i muri d'artista: può anche essere che siano personali e che possano riferirsi alle teorie artistiche, Optical, Conceptual, Gestalt, spezzoni di arte contemporanea rapportabili tutte alla materia Visual Design (materia che Capitani insegna all'Accademia di Costume e Moda di Roma).

Immagini personali attinte dalla sfera dell'immaginario contemporaneo tecnologizzato. Percorsi d'artista nati dalle macerie del naufragio artistico collettivo. Il senso del fare serio, e mai serio, nella sua opulenza è sempre da vedere. Se non altro perché non ha mai perso per strada la dignità del colore e del segno. Ne sono una testimonianza le opere esposte che vogliono confermare la propria origine informale che ora attraverso introducenti, elementi nuovi di sapore «naturalistico» intendendo così confermare la propria idea d'arte naturalmente dipinta.



Gianni Capitani, «Dormono le cose» (particolare); in basso Immacolata Datti, «Xilofono» 1990

■ Con *Emma B. Vedova Giocasta* inizia giovedì al Flaiano una rassegna dedicata ad Alberto Savinio. Messo in scena la prima volta dieci anni fa, nell'ambito dell'Estate Fiesolana, il monologo interpretato da Valeria Moriconi (per la regia di Egisto Marcucci) è una sorta di rovesciamento del mito di Edipo, di incesto adombrato e desiderato, fino a confondere il reale e l'immaginario, in una rappresentazione che Valeria Moriconi ha definito «seduta psicanalitica, sia per il pubblico che per l'attore». Dopo un distacco durato quindici anni, una madre vagheggia il ritorno del figlio, a cui ha dato la vita una seconda volta salvandolo dai nazisti.

È lo stratagemma adottato per ingannare i tedeschi, mostrandosi nuda, e sola, nel bagno in cui il figlio era nascosto, si muta in fantasia eroica-grottesca sui poteri dello sguardo, sulla possibilità di mutare le sembianze mateme in femminile oggetto del desiderio. Così pure le lettere che annunciano l'imminente arrivo del figlio sono forse soltanto fantasticate da una donna consumata dall'attesa, vestita con abiti patetici, sfarzosi e luccicanti. Le scene, lievemente riloccate rispetto alla prima versione, si richiamano ai bozzetti saviniani, alle atmosfere da incubo distorto, immanente e come visto dal di fuori. In una stanza triangolare su un piano inclinato si aprono porte che immettono in ambienti sbilanciati, a metà tra il gabinetto e il salottino per signora.

Con *Emma B. Vedova Giocasta* inizia giovedì al Flaiano una rassegna dedicata ad Alberto Savinio. Messo in scena la prima volta dieci anni fa, nell'ambito dell'Estate Fiesolana, il monologo interpretato da Valeria Moriconi (per la regia di Egisto Marcucci) è una sorta di rovesciamento del mito di Edipo, di incesto adombrato e desiderato, fino a confondere il reale e l'immaginario, in una rappresentazione che Valeria Moriconi ha definito «seduta psicanalitica, sia per il pubblico che per l'attore». Dopo un distacco durato quindici anni, una madre vagheggia il ritorno del figlio, a cui ha dato la vita una seconda volta salvandolo dai nazisti.

È lo stratagemma adottato per ingannare i tedeschi, mostrandosi nuda, e sola, nel bagno in cui il figlio era nascosto, si muta in fantasia eroica-grottesca sui poteri dello sguardo, sulla possibilità di mutare le sembianze mateme in femminile oggetto del desiderio. Così pure le lettere che annunciano l'imminente arrivo del figlio sono forse soltanto fantasticate da una donna consumata dall'attesa, vestita con abiti patetici, sfarzosi e luccicanti. Le scene, lievemente riloccate rispetto alla prima versione, si richiamano ai bozzetti saviniani, alle atmosfere da incubo distorto, immanente e come visto dal di fuori. In una stanza triangolare su un piano inclinato si aprono porte che immettono in ambienti sbilanciati, a metà tra il gabinetto e il salottino per signora.

TEATRO

MARCO CAPORALI
Alberto Savinio e l'incesto consumato con lo sguardo

■ Con *Emma B. Vedova Giocasta* inizia giovedì al Flaiano una rassegna dedicata ad Alberto Savinio. Messo in scena la prima volta dieci anni fa, nell'ambito dell'Estate Fiesolana, il monologo interpretato da Valeria Moriconi (per la regia di Egisto Marcucci) è una sorta di rovesciamento del mito di Edipo, di incesto adombrato e desiderato, fino a confondere il reale e l'immaginario, in una rappresentazione che Valeria Moriconi ha definito «seduta psicanalitica, sia per il pubblico che per l'attore». Dopo un distacco durato quindici anni, una madre vagheggia il ritorno del figlio, a cui ha dato la vita una seconda volta salvandolo dai nazisti.

È lo stratagemma adottato per ingannare i tedeschi, mostrandosi nuda, e sola, nel bagno in cui il figlio era nascosto, si muta in fantasia eroica-grottesca sui poteri dello sguardo, sulla possibilità di mutare le sembianze mateme in femminile oggetto del desiderio. Così pure le lettere che annunciano l'imminente arrivo del figlio sono forse soltanto fantasticate da una donna consumata dall'attesa, vestita con abiti patetici, sfarzosi e luccicanti. Le scene, lievemente riloccate rispetto alla prima versione, si richiamano ai bozzetti saviniani, alle atmosfere da incubo distorto, immanente e come visto dal di fuori. In una stanza triangolare su un piano inclinato si aprono porte che immettono in ambienti sbilanciati, a metà tra il gabinetto e il salottino per signora.

Occasi. Con musiche dal vivo, interpretate dalla danzatrice Anna Maria Vitelli, e la regia di Salvatore Cardone, Gianni Converso recita testi poetici di autori «scapigliati» e del primo Novecento, da Chiaves a Moretti, in un collage prodotto da «La Contemporanea» 83. Al Politecnico.

Buffet per quattro. All'insegna della satira va in scena uno spettacolo diretto da Luigi Tani, con Silvio Spaccesi, Gastone Pescucci, José Greci e Pino Ferrara. Al Manzoni.

All you need is love. «Tutto quello di cui hai bisogno è amore», recita una nota canzone dei Beatles. Pier Francesco Poggi ne ha tratto uno spettacolo di costume prodotto dalla compagnia del Piccolo. Due attori e un regista radiolofonico, di tre diverse generazioni, in uno studio di registrazione improvvisano una seduta di auto-scenografia. Con Poggi sono in scena Duilio Del Prete e Paola Rinaldi. Da oggi al Piccolo Eliseo.



Valeria Moriconi interprete di «Emma B. Vedova Giocasta» di Alberto Savinio

Occasi. Con musiche dal vivo, interpretate dalla danzatrice Anna Maria Vitelli, e la regia di Salvatore Cardone, Gianni Converso recita testi poetici di autori «scapigliati» e del primo Novecento, da Chiaves a Moretti, in un collage prodotto da «La Contemporanea» 83. Al Politecnico.

Buffet per quattro. All'insegna della satira va in scena uno spettacolo diretto da Luigi Tani, con Silvio Spaccesi, Gastone Pescucci, José Greci e Pino Ferrara. Al Manzoni.

All you need is love. «Tutto quello di cui hai bisogno è amore», recita una nota canzone dei Beatles. Pier Francesco Poggi ne ha tratto uno spettacolo di costume prodotto dalla compagnia del Piccolo. Due attori e un regista radiolofonico, di tre diverse generazioni, in uno studio di registrazione improvvisano una seduta di auto-scenografia. Con Poggi sono in scena Duilio Del Prete e Paola Rinaldi. Da oggi al Piccolo Eliseo.

An-Lu, M 80. A conclusione della rassegna patrocinata dalla Libera associazione giovani attori, «Desertisolei» presentano due testi di Alessandro Spanghero, per la regia di Marco Togni. *An-Lu* è uno studio comico sul tema del doppio, mentre *M 80* narra la storia del furto di un testo letterario ad opera di due attori. Oggi (con inizio alle ore 20) all'Agorà.

Si e no. Il dialogo-esame, ricco di doppi sensi sul mondo del teatro, tra un regista e un attore esordiente (in un ruolo modesto accanto ai divi Ralph Richardson e John Gielgud) è firmato da Graham Green, con la regia di Agostino Marella e l'interpretazione di Luigi Gallo. Da martedì al Teatro in Trastevere.

Il calapranzi. L'opera di Harold Pinter, su due killer incerti sull'omicidio da compiere, nella versione approntata da Rocco Cesareo vede la signora Adriana Innocenti, accanto a Piero Nuti, nelle vesti di uno dei potenziali (e improbabili) assassini. I protagonisti Ben e Guss si impantano nel loro essere irrisolto, paludoso, tra ostinazione e indifferenza fagocitate entrambe dal «calapranzi» del destino. Da lunedì al Teatro Due.

Trappola mortale. Va in scena in Italia per la prima volta il diabolico giallo di Ira Levin. Uno studente scrive un copione poliziesca perfettamente adatto alle richieste di Broadway. Il suo professore cerca di accaparrarselo mettendo in piedi un progetto altrettanto calibrato. I due congegni ad orologeria si incastrano, con serie incalzate di colpi di scena e finale naturalmente a sorpresa. Per la regia di Ennio Coltorti sono in scena Paolo Ferrari e Laura Tavanti, con scene e costumi di Gianfranco Padovani. Da martedì al Teatro della Cometa.